



## **A parere dell'avvocato generale Kokott, l'estrazione eccessiva di acque sotterranee nell'area naturale andalusa della Doñana viola il diritto dell'Unione**

*Sebbene tale estrazione non violi il divieto di deterioramento previsto dalla direttiva quadro sulle acque, il conseguente danneggiamento di tre siti protetti di importanza europea violerebbe, tuttavia, la direttiva Habitat*

L'area naturale della Doñana in Andalusia, nel sud della Spagna, comprende, tra l'altro, il parco nazionale di Doñana e il parco naturale di Doñana. Nel 2006, in tale area naturale sono stati designati tre importanti siti protetti di rilevanza europea ai sensi della direttiva Habitat <sup>1</sup>: Doñana (già zona di protezione degli uccelli dal 1987 <sup>2</sup>), Doñana Norte y Oeste e Dehesa del Estero y Montes de Moguer. Nell'area naturale della Doñana si trovano tuttavia, per lo più al di fuori di tali siti protetti, anche le più importanti zone europee di coltivazione di «frutti rossi», soprattutto fragole, per l'irrigazione delle quali vengono estratti significativi volumi di acque sotterranee. Tale estrazione è superiore alla capacità di ravvenamento, quantomeno in alcune zone, ragion per cui il livello delle acque sotterranee è ivi in calo da molti anni.

La Commissione ravvisa in ciò una violazione del diritto dell'Unione, segnatamente, del divieto di deterioramento previsto dalla direttiva quadro sulle acque <sup>3</sup>, nonché, con riferimento a diversi habitat nei siti protetti che hanno subito un inaridimento a causa dell'abbassamento del livello delle acque sotterranee, anche del divieto di deterioramento previsto dalla direttiva Habitat. La Commissione ha, pertanto, proposto dinanzi alla Corte un ricorso per inadempimento nei confronti della Spagna.

**Nelle sue conclusioni odierne, l'avvocato generale Juliane Kokott propone alla Corte di accogliere parzialmente il ricorso della Commissione.**

**Per quanto riguarda la direttiva quadro sulle acque**, l'avvocato generale rileva che essa prevede, per le acque sotterranee, sia un divieto di deterioramento (precisamente a partire dalla fine del 2009), sia un obbligo di miglioramento (in linea di principio, un buono stato delle acque sotterranee avrebbe dovuto essere raggiunto ovunque entro la fine del 2015: ma la Spagna si è avvalsa di una proroga fino al 2027). La Commissione lamenta, peraltro, solo una violazione del divieto di deterioramento.

**Il divieto di deterioramento non imporrebbe, tuttavia, che l'estrazione di acque sotterranee sia ridotta in misura inferiore alla quantità di nuovo apporto, ma solo che non aumenti lo sfruttamento eccessivo. Il semplice abbassamento del livello delle acque sotterranee, vale a dire la riduzione delle riserve idriche sotterranee, non dovrebbe quindi già essere considerato un deterioramento.** La cessazione dell'estrazione eccessiva di acque sotterranee

<sup>1</sup> Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU 1992, L 206, pag. 7) nella versione della direttiva 2013/17/UE del Consiglio del 13 maggio 2013 (GU 2013, L 158, pag. 193).

<sup>2</sup> Nel presente procedimento la Commissione non invoca un'incidenza negativa sulle specie di uccelli protette, pertanto, tale protezione è irrilevante nell'ambito del presente procedimento.

<sup>3</sup> Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU 2000, L 327, pag. 1), nella versione della direttiva 2014/101/UE della Commissione, del 30 ottobre 2014 (GU 2014, L 311, pag. 32)

costituirebbe, piuttosto, l'obiettivo dell'obbligo di miglioramento, di cui la Commissione non invoca la violazione.

**A parere dell'avvocato generale Kokott, la Commissione non ha dimostrato un aumento dell'utilizzo eccessivo né, di conseguenza, una violazione del divieto di deterioramento.**

**La Spagna avrebbe, tuttavia, violato la direttiva quadro sulle acque in quanto**, nell'ambito del necessario esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque sotterranee nell'area naturale della Doñana, **nella stima dell'estrazione delle acque sotterranee non avrebbe tenuto conto dell'estrazione di acqua potabile** (che corrisponderebbe peraltro al 4 – 5% dell'estrazione legale per scopi agricoli) **né dell'estrazione illegale**. In assenza di tali elementi, tuttavia, non sarebbe possibile né valutare correttamente lo stato delle acque sotterranee, né prevedere se le misure adottate per combattere l'estrazione illegale siano sufficienti. La Commissione non avrebbe invece fornito sufficienti elementi a sostegno dell'affermazione secondo cui i punti di misurazione sarebbero troppo pochi.

**Un'ulteriore violazione della direttiva quadro sulle acque consisterebbe nel fatto che**, nel piano di gestione 2016-2021 per il fiume Guadalquivir, **la Spagna non avrebbe previsto misure per evitare il deterioramento dei tipi di habitat tutelati nel sito protetto della Doñana, causato dall'estrazione di acqua per il fabbisogno della limitrofa località turistica di Matalascañas.**

Per quanto riguarda la direttiva Habitat, l'avvocato generale Kokott ritiene che la Commissione abbia sufficientemente dimostrato la probabilità che l'attuale pratica di estrazione delle acque sotterranee nell'area naturale di Doñana dalla metà del 2006 (a partire da quando è in vigore il divieto di deterioramento introdotto dalla direttiva Habitat) **ha avuto un'incidenza significativa sugli habitat tutelati nei tre siti protetti Doñana, Doñana Norte y Oeste e Dehesa del Estero y Montes de Moguer. Dal momento che la Spagna non sarebbe stata in grado di confutare tale argomento** e poiché giustificare il deterioramento dei siti protetti con interessi socioeconomici non sarebbe possibile per il fatto che non esisterebbe un'adeguata valutazione dell'incidenza dell'estrazione delle acque sotterranee su tali aree, **la Spagna avrebbe violato il divieto di deterioramento previsto dalla direttiva Habitat.**

---

**IMPORTANTE:** Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

**IMPORTANTE:** La Commissione o un altro Stato membro possono proporre un ricorso per inadempimento diretto contro uno Stato membro che è venuto meno ai propri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione. Qualora la Corte di giustizia accerti l'inadempimento, lo Stato membro interessato deve conformarsi alla sentenza senza indugio.

La Commissione, qualora ritenga che lo Stato membro non si sia conformato alla sentenza, può proporre un altro ricorso chiedendo sanzioni pecuniarie. Tuttavia, in caso di mancata comunicazione delle misure di attuazione di una direttiva alla Commissione, su domanda di quest'ultima, la Corte di giustizia può infliggere sanzioni pecuniarie, al momento della prima sentenza.

---

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

*Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura*

*Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalètere (+352) 4303 8575*

*Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106*